

L'OPINIONE

Rivedere l'attuale livello di tassazione immobiliare e ridurre privilegi e sprechi

Con il pagamento del 50% dell'Imu i proprietari immobiliari hanno risposto con grande senso civico e di responsabilità alla richiesta del Governo e dei Comuni di partecipare al risanamento del bilancio pubblico statale e comunale; in particolare nel **Comune di Venezia** dove sono state deliberate aliquote tra le più alte d'Italia, accompagnate da addizionali Irpef altrettanto impegnative. L'Uppl (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari) ha operato, a tutti i livelli politici, perché fosse recepita la straordinarietà dell'Imu in relazione al particolare momento di crisi economica che sta attraversando la nostra nazione. Mai ha paventato proteste estreme o cavalcato proclami di fazioni politiche, inneggiando alla disubbidienza fiscale, ferma nella convinzione che i sacrifici sarebbero stati distribuiti a tutte le categorie e che le amministrazioni pubbliche avrebbero operato misure fuori dall'ordinario al fine di diminuire le spese correnti e straordinarie. In quest'ottica e con spirito altrettanto costruttivo, la nostra associazione chiede che siano resi pubblici i risultati delle entrate Imu, suddivise per categorie per confrontare i dati reali con quelli stimati e poter analizzare eventuali proposte. Chiede, inoltre, di poter conoscere le misure adottate dall'Amministrazione comunale per diminuire la spesa pubblica e, in particolare, quella corrente; e se sono state impartite disposizioni alle Direzioni interne all'Amministrazione Comunale e ai consigli di amministrazione delle

società municipalizzate e partecipate, al fine di ottenere risparmi nella gestione degli anni futuri. La diminuzione della spesa corrente e un'attenta valutazione sulla priorità degli investimenti è la condizione necessaria per diminuire la pressione fiscale. La straordinarietà del livello di tassazione immobiliare non può e non deve essere mantenuto ai livelli attuali perché risulterebbe insopportabile. Riteniamo, quindi, che si debba agire là dove sussistono privilegi e sprechi. In una situazione dove la crisi ha colpito la quasi totalità dei settori produttivi, la soglia di povertà sta diventando un incubo per artigiani, commercianti e liberi professionisti, e la cassa integrazione interessa un numero sempre maggiore di operai (sia per la mancanza di una seria politica industriale, sia per l'eccessivo peso fiscale sulle buste paga degli stessi operai, che non permette all'industria di essere concorrenziale) mantenere certi livelli di spesa e di retribuzione negli enti pubblici risulta stridente e inopportuno. Nella convinzione che non sia più accettabile continuare a far ricadere sui cittadini quegli sprechi e quei privilegi che purtroppo sono il risultato di politiche poco competenti e molte volte clientelari, l'Uppl ritiene necessario che l'Amministrazione comunale convochi le associazioni di categoria e riferisca in merito alle iniziative, tutte, assunte per la riduzione della spesa pubblica.

ing. Valerio Lastrucci
 direzione Nazionale UPPI

